



### IV Domenica di Avvento Anno B

21 Dicembre 2014

## “Non temere, Maria .....”

### Vero Dio e vero uomo per noi

Maria ci si ripresenta adesso, alla vigilia del suo parto prodigioso, dopo che ci si era proposta alla nostra riflessione come Vergine Immacolata. E infatti è proprio il prodigio della purezza di questa donna il vero protagonista del Natale, perché la grandiosità dell'evento di Betlemme risiede nel fatto miracoloso di un Dio che sceglie di venire al mondo per mezzo di un grembo vergineo del tutto pulito e terso e per ciò stesso Egli si configura come l'Essere Perfettissimo che resta in sé Tale pur assumendo le imperfezioni. Il Bambino concepito da una vergine non è un fatto accidentale: non soltanto esso è stato premeditato da Dio appositamente, ma risponde anche alle attese dell'antico popolo d'Israele. Sebbene su questo passo si siano sollevate parecchie polemiche e lacune incolmabili, Isaia 7, 14 aveva previsto che "la vergine concepirà e partorerà un figlio, che sarà chiamato Emmanuele, Dio con noi" e le prime comunità cristiane, che interpretavano gli scritti dell'Antico Testamento in relazione al Cristo Messia promesso e venuto, vedevano nella Vergine di Nazareth a Betlemme l'adempimento di tale profezia. Il passo suddetto di Isaia è riferito

immediatamente ad Ezechia re di Israele, ma ha una valenza messianica, protratta verso il futuro, cosicché di fatto la "verGINE" che partorisce senza relazioni umane è Maria. Ella concepisce nella carne l'Emmanuele, Figlio di Dio, meglio detto il "Dio con noi".

Anche la prima lettura di oggi ci illustra come la nascita di Dio nella carne da una Vergine adempie le attese antiche, poiché Il Signore annuncia a Davide, per mezzo del profeta Natan, che si adempiranno le antiche promesse di liberazione e di salvezza per mezzo di un discendente che uscirà dalle sue viscere, che avrà dimora in mezzo al suo popolo e che consoliderà il Regno stesso di Davide. Una promessa rassicurante che ingenera speranza e infonde sicurezza, per la quale lo stesso Davide ottiene sollievo e conforto perché la sua generazione acquista pregio agli occhi di Dio. Essa verrà adempiuta puntualmente nella nascita del Dio - con - noi, il Salvatore Gesù Cristo. Questo, come già preannunciato dai profeti, nascerà dalla Vergine Maria. Dio entra nel mondo per assumere l'immondo, ma in un grembo del tutto mondo.

Di conseguenza Maria è la Tehotokos, cioè la Madre di Dio in quanto Madre del Verbo che si incarna assumendo natura umana e natura divina: egli è consustanziale al Padre quanto alla divinità, consustanziale a noi quanto all'umanità (Concilio

Efeso e Calcedonia).

Nella sua infinita onnipotenza Dio entra nel mondo facendosi uomo egli stesso e nonostante la sua Eternità Ineffabile e indefinita entra nel tempo e nella dimensione storica realizzando l'opera di salvezza come Dio e come uomo. In Maria ci si presenta così il mistero dell'Incarnazione, dove l'umanità è assunta dalla divinità e l'uomo è raggiunto fino in fondo nella sua dimensione precaria e terrena. Il Dio con noi caratterizzerà infatti la nostra vita per sempre e ci si proporrà come riferimento costante per la nostra esistenza. Gesù Cristo Figlio di Dio è il dono più grande che il Padre potesse fare a noi uomini, disorientati e sfiduciati da noi stessi, che cercano equilibrio e pacificazione con se stessi e con gli altri e che vanamente procurano altrove il senso della propria vita, misconoscendo che il vero benessere risiede in noi stessi e nelle nostre risorse e non nelle varie mistificazioni del mondo. Non poteva che farsi uomo lui stesso ai fini di risollevere le nostre sorti e di recuperarci alla nostra stessa dignità, dal momento che da soli noi uomini non eravamo in grado di individuare i giusti sentieri di salvezza. Come afferma San Gregorio di Nissa, "«La nostra natura, malata, richiedeva d'essere guarita; decaduta, d'essere

risollezata; morta, di essere risuscitata. Avevamo perduto il possesso del bene; era necessario che ci fosse restituito. Immersi nelle tenebre, occorreva che ci fosse portata la luce; perduti, attendevamo un salvatore; prigionieri, un soccorritore; schiavi, un liberatore. Tutte queste ragioni erano prive d'importanza? Non erano tali da commuovere Dio sì da farlo discendere fino alla nostra natura umana per visitarla, poiché l'umanità si trovava in una condizione tanto miserabile ed infelice?»

Il concepimento verginale di Maria è quindi un evento orientato al bene dell'uomo e indirizzato al suo bene e alla sua realizzazione. Se Dio non ci avesse donato il suo unigenito Figlio per riscattare i nostri peccati e quelli del mondo intero (1 Gv 4, 10 e ss) certamente Dio avrebbe dovuto soltanto annientarci per realizzare un nuovo sistema di creazione, ma proprio perché la gloria di Dio è l'uomo vivente, Egli ha voluto perfino stare a noi sottomesso pur di redimerci e di condurci a salvezza.

padre Gian Franco Scarpitta

Tratto da *lachsles.it*



## Animazione Liturgica Dicembre

Catechismo

Domenica 21 "La Scoperta"



**Concerto di Natale**

**21 Dicembre 2014**

**Ore 16.00**

Con la partecipazione delle corali parrocchiali

**Coro Parrocchiale San Giorgio**

**Coro Santa Maria Annunziata di Morciola**

**Piccolo Coro di Morciola**

**Ragazzi della Scuola di Chitarra Moderna di Morciola**



### Confessioni Adulti

Mercoledì 24 dicembre  
dalle ore 15:30 alle ore 18:30



**Veglia di Natale**

**ore 23:15**

**a seguire la S.Messa**

Non è una reggia quella dove nasce chi salverà il mondo, ma una stalla e venendo tra noi accende il fuoco dell'amore. Questo fuoco non si spegnerà più. Possa ardere nei nostri cuori come fiamma che diventi accoglienza e sostegno per tanti nel bisogno e nella sofferenza.

*San Giovanni Paolo II*



**La raccolta viveri continua.**

Si chiede: zucchero, tonno, legumi, latte, omogeneizzati, biscotti per l'infanzia, biscotti, pomodori pelati o salsa (pasta e riso ne abbiamo a sufficienza). Grazie per l'aiuto fin qui dato.

**N.B.** La Caritas parrocchiale avvisa che il vestiario che si porta in parrocchia per aiutare le famiglie bisognose, deve essere consegnato (in buono stato e lavato) **esclusivamente** agli operatori Caritas il **Lunedì dalle ore 15.00 alle ore 17.00**. Non deve essere abbandonato in chiesa o fuori le porte della parrocchia, altrimenti saranno gettati nella spazzatura.

In questo momento si accetta il vestiario per uomo, per donna solo taglie grandi, mentre per bambino è sospeso momentaneamente.

**Grazie**



*Cristo nostra pace*

## ORARIO E INTENZIONI S. MESSE

<b>Sabato</b>	<b>20</b>	ore 08:00	
		ore 18:00	S.Rosario
		ore 18:30	Marcolini Giuseppe
<b>Domenica</b>	<b>21</b>	<b>IV Domenica di Avvento</b>	
		ore 08:30	Ciaroni Serafino-Caterina-Zita Ciaroni Giorgio Calcagnini Piero Pensalfini Emilio Pensalfini Luigi Pierini Primo-Alberto-Rosa Carlotti Ferrino e Famiglia
		ore 11:00	Pro Popolo
<b>Lunedì</b>	<b>22</b>	ore 08:00	Giorgini Speranza
<b>Martedì</b>	<b>23</b>	ore 08:00	
<b>Mercoledì</b>	<b>24</b>	ore 08:00	
		ore 23.15	Veglia Natalizia Seguirà S.Messa Defunti Ciaroni-Pensalfini-Damiani
<b>Giovedì</b>	<b>25</b>	<b>NATALE DEL SIGNORE</b>	
		ore 08:30	Ciandrini Guglielmina Famiglia Giorgini
		ore 09:30	S.Marco in Ripe
		ore 11:00	Luigi-Quinta-Francesco
<b>Venerdì</b>	<b>26</b>	<b>S. Stefano primo Martire</b>	
		ore 08:30	
		ore 11:00	
<b>Sabato</b>	<b>27</b>	ore 08:00	
		ore 18:00	S.Rosario
		ore 18:30	Scaramucci Luciano
<b>Domenica</b>	<b>28</b>	<b>SANTA FAMIGLIA DI GESU', MARIA E GIUSEPPE</b>	
		ore 08:30	Ciandrini Primo
		ore 11:00	Pro Popolo

### Domenica 28 Dicembre 2014

**Tutte le famiglie della Parrocchia sono invitate alla**

#### **Festa della Sacra Famiglia**

**Ore 11.00 S.Messa** con rinnovo delle promesse matrimoniali e benedizione di tutte le coppie di sposi

**Ore 13.00 Pranzo Insieme:** ogni famiglia è invitata a portare qualcosa di salato o di dolce da condividere. Il programma è esposto in bacheca.

**In fondo alla chiesa ci sono dei fogli di adesione da compilare e da restituire.**

**Equipe Pastorale della Famiglia**





## APPUNTI DI VITA PARROCCHIALE Parrocchia S. Maria Annunziata

Via Nazionale, 146 Morciola 61022 Vallefoglia PU Tel. / Fax 0721/495147 Cell. 348 0382274  
www.parrocchiamorciola.it e-mail informazioni@parrocchiamorciola.it

PAPA FRANCESCO  
UDIENZA GENERALE

Piazza San Pietro  
Mercoledì, 17 dicembre 2014

### La Famiglia - 1. Nazaret

*Cari fratelli e sorelle buongiorno!*

Il Sinodo dei Vescovi sulla Famiglia, appena celebrato, è stato la prima tappa di un cammino, che si concluderà nell'ottobre prossimo con la celebrazione di un'altra Assemblea sul tema "Vocazione e missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo". La preghiera e la riflessione che devono accompagnare questo cammino coinvolgono tutto il Popolo di Dio. Vorrei che anche le consuete meditazioni delle udienze del mercoledì si inserissero in questo cammino comune. Ho deciso perciò di riflettere con voi, in questo anno, proprio sulla famiglia, su questo grande dono che il Signore ha fatto al mondo fin dal principio, quando conferì ad Adamo ed Eva la missione di moltiplicarsi e di riempire la terra (cfr *Gen 1,28*). Quel dono che Gesù ha confermato e sigillato nel suo vangelo. La vicinanza del Natale accende su questo mistero una grande luce. L'incarnazione del Figlio di Dio apre un nuovo inizio nella storia universale dell'uomo e della donna. E questo nuovo inizio accade in seno ad una famiglia, a Nazaret. Gesù nacque in una famiglia. Lui poteva venire spettacolarmente, o come un guerriero, un imperatore... No, no: viene come un figlio di famiglia, in una famiglia. Questo è importante: guardare nel presepio questa scena tanto bella. Dio ha scelto di nascere in una famiglia umana, che ha formato Lui stesso. L'ha formata in uno sperduto villaggio della periferia dell'Impero Romano. Non a Roma, che era la capitale dell'Impero, non in una grande città, ma in una periferia quasi invisibile, anzi, piuttosto malfamata. Lo ricordano anche i Vangeli, quasi come un modo di dire: «Da Nazaret può mai venire qualcosa di buono?» (*Gv 1,46*). Forse, in molte parti del mondo, noi stessi parliamo ancora così, quando sentiamo il nome di qualche luogo periferico di una grande città. Ebbene, proprio da lì, da quella periferia del grande Impero, è iniziata la storia più santa e più buona, quella di Gesù tra gli uomini! E lì si trovava questa famiglia.

Gesù è rimasto in quella periferia per trent'anni. L'evangelista Luca riassume questo periodo così: Gesù «era loro sottomesso [cioè a Maria e Giuseppe]. E uno potrebbe dire: "Ma questo Dio che viene a salvarci, ha perso trent'anni lì, in quella periferia malfamata?" Ha perso trent'anni! Lui ha voluto questo. Il cammino di Gesù era in quella famiglia. «La madre custodiva nel suo cuore tutte queste cose, e Gesù cresceva in sapienza, in età e in grazia davanti a Dio e davanti agli uomini» (*2,51-52*). Non si parla di miracoli o guarigioni, di predicazioni - non ne ha fatta nessuna in quel tempo - di folle che accorrono; a Nazaret tutto sembra accadere "normalmente", secondo le consuetudini di una pia e operosa famiglia israelita: si lavorava, la mamma cucinava, faceva tutte le cose della casa, stirava le camice... tutte le cose da mamma. Il papà, falegname, lavorava, insegnava al figlio a lavorare. Trent'anni. "Ma che spreco, Padre!". Le vie di Dio sono misteriose. Ma ciò che era importante lì era la famiglia! E questo non era uno spreco! Erano grandi santi: Maria, la

donna più santa, immacolata, e Giuseppe, l'uomo più giusto... La famiglia. Saremmo certamente inteneriti dal racconto di come Gesù adolescente affrontava gli appuntamenti della comunità religiosa e i doveri della vita sociale; nel conoscere come, da giovane operaio, lavorava con Giuseppe; e poi il suo modo di partecipare all'ascolto delle Scritture, alla preghiera dei salmi e in tante altre consuetudini della vita quotidiana. I Vangeli, nella loro sobrietà, non riferiscono nulla circa l'adolescenza di Gesù e lasciano questo compito alla nostra affettuosa meditazione. L'arte, la letteratura, la musica hanno percorso questa via dell'immaginazione. Di certo, non ci è difficile immaginare quanto le mamme potrebbero apprendere dalle premure di Maria per quel Figlio! E quanto i papà potrebbero ricavare dall'esempio di Giuseppe, uomo giusto, che dedicò la sua vita a sostenere e a difendere il bambino e la sposa - la sua famiglia - nei passaggi difficili! Per non dire di quanto i ragazzi potrebbero essere incoraggiati da Gesù adolescente a comprendere la necessità e la bellezza di coltivare la loro vocazione più profonda, e di sognare in grande! E Gesù ha coltivato in quei trent'anni la sua vocazione per la quale il Padre lo ha inviato. E Gesù mai, in quel tempo, si è scoraggiato, ma è cresciuto in coraggio per andare avanti con la sua missione.

Ciascuna famiglia cristiana - come fecero Maria e Giuseppe - può anzitutto accogliere Gesù, ascoltarlo, parlare con Lui, custodirlo, proteggerlo, crescere con Lui; e così migliorare il mondo. Facciamo spazio nel nostro cuore e nelle nostre giornate al Signore. Così fecero anche Maria e Giuseppe, e non fu facile: quante difficoltà dovettero superare! Non era una famiglia finta, non era una famiglia irreali. La famiglia di Nazaret ci impegna a riscoprire la vocazione e la missione della famiglia, di ogni famiglia. E, come accadde in quei trent'anni a Nazaret, così può accadere anche per noi: far diventare normale l'amore e non l'odio, far diventare comune l'aiuto vicendevole, non l'indifferenza o l'inimicizia. Non è un caso, allora, che "Nazaret" significhi "Colei che custodisce", come Maria, che - dice il Vangelo - «custodiva nel suo cuore tutte queste cose» (cfr *Lc 2,19.51*). Da allora, ogni volta che c'è una famiglia che custodisce questo mistero, fosse anche alla periferia del mondo, il mistero del Figlio di Dio, il mistero di Gesù che viene a salvarci, è all'opera. E viene per salvare il mondo. E questa è la grande missione della famiglia: fare posto a Gesù che viene, accogliere Gesù nella famiglia, nella persona dei figli, del marito, della moglie, dei nonni... Gesù è lì. Accoglierlo lì, perché cresca spiritualmente in quella famiglia. Che il Signore ci dia questa grazia in questi ultimi giorni prima del Natale.

Grazie.



## ESORTAZIONE APOSTOLICA

### EVANGELII GAUDIUM

DEL SANTO PADRE FRANCESCO AI VESCOVI, AI PRESBITERI E  
AI DIACONI ALLE PERSONE CONSACRATE E AI FEDELI LAICI  
SULL'ANNUNCIO DEL VANGELO NEL MONDO ATTUALE

30. Ogni Chiesa particolare, porzione della Chiesa Cattolica sotto la guida del suo Vescovo, è anch'essa chiamata alla conversione missionaria. Essa è il soggetto dell'evangelizzazione, in quanto è la manifestazione concreta dell'unica Chiesa in un luogo del mondo, e in essa « è veramente presente e opera la Chiesa di Cristo, una, santa, cattolica e apostolica ». È la Chiesa incarnata in uno spazio determinato, provvista di tutti i mezzi di salvezza donati da Cristo, però con un volto locale. La sua gioia di comunicare Gesù Cristo si esprime tanto nella sua preoccupazione di annunciarlo in altri luoghi più bisognosi, quanto in una costante uscita verso le periferie del proprio territorio o verso i nuovi ambiti socio-culturali. Si impegna a stare sempre lì dove maggiormente mancano la luce e la vita del Risorto. Affinché questo impulso missionario sia sempre più intenso, generoso e fecondo, esorto anche ciascuna Chiesa particolare ad entrare in un deciso processo di discernimento, purificazione e riforma.

31. Il Vescovo deve sempre favorire la comunione missionaria nella sua Chiesa diocesana perseguendo l'ideale delle prime comunità cristiane, nelle quali i credenti avevano un cuore solo e un'anima sola (cfr At 4,32). Perciò, a volte si porrà davanti per indicare la strada e sostenere la speranza del popolo, altre volte starà semplicemente in mezzo a tutti con la sua vicinanza semplice e misericordiosa, e in alcune circostanze dovrà camminare dietro al popolo, per aiutare coloro che sono rimasti indietro e – soprattutto – perché il gregge stesso possiede un suo olfatto per individuare nuove strade. Nella sua missione di favorire una comunione dinamica, aperta e missionaria, dovrà stimolare e ricercare la maturazione degli organismi di partecipazione proposti dal *Codice di diritto canonico* e di altre forme di dialogo pastorale, con il desiderio di ascoltare tutti e non solo alcuni, sempre pronti a fargli i complimenti. Ma l'obiettivo di questi processi partecipativi non sarà principalmente l'organizzazione ecclesiale, bensì il sogno missionario di arrivare a tutti.

32. Dal momento che sono chiamato a vivere quanto chiedo agli altri, devo anche pensare a una conversione del papato. A me spetta, come Vescovo di Roma, rimanere aperto ai suggerimenti orientati ad un esercizio del mio ministero che lo renda più fedele al significato che Gesù Cristo intese dargli e alle necessità attuali dell'evangelizzazione. Il Papa Giovanni Paolo II chiese di essere aiutato a trovare « una forma di esercizio del primato che, pur non rinunciando in nessun modo all'essenziale della sua missione, si apra ad una situazione nuova ». Siamo avanzati poco in questo senso. Anche il papato e le strutture centrali della Chiesa universale hanno bisogno di ascoltare l'appello ad una conversione pastorale. Il Concilio Vaticano II ha affermato che, in modo analogo alle antiche Chiese patriarcali, le Conferenze episcopali possono « portare un molteplice e fecondo contributo, acciocché il senso di collegialità si realizzi concretamente ». Ma questo auspicio non si è pienamente realizzato, perché ancora non si è esplicitato sufficientemente uno statuto delle Conferenze episcopali che le concepisca come soggetti di attribuzioni concrete, includendo anche qualche autentica autorità dottrinale. Un'eccessiva centralizzazione, anziché aiutare, complica la vita della Chiesa e la sua dinamica missionaria.

33. La pastorale in chiave missionaria esige di abbandonare il comodo criterio pastorale del "si è fatto sempre così". Invito tutti ad essere audaci e creativi in questo compito di ripensare gli obiettivi, le strutture, lo stile e i metodi evangelizzatori delle proprie comunità. Una individuazione dei fini senza un'adeguata ricerca comunitaria dei mezzi per raggiungerli è condannata a tradursi in mera fantasia. Esorto tutti ad applicare con generosità e coraggio gli orientamenti di questo documento, senza divieti né paure. L'importante è non camminare da soli, contare sempre sui fratelli e specialmente sulla guida dei Vescovi, in un saggio e realistico discernimento pastorale.

### III. Dal cuore del Vangelo

34. Se intendiamo porre tutto in chiave missionaria, questo vale anche per il modo di comunicare il messaggio. Nel mondo di oggi, con la velocità delle comunicazioni e la selezione interessata dei contenuti operata dai *media*, il messaggio che annunciamo corre più che mai il rischio di apparire mutilato e ridotto ad alcuni suoi aspetti secondari. Ne deriva che alcune questioni che fanno parte dell'insegnamento morale della Chiesa rimangono fuori del contesto che dà loro senso. Il problema maggiore si verifica quando il messaggio che annunciamo sembra allora identificato con tali aspetti secondari che, pur essendo rilevanti, per sé soli non manifestano il cuore del messaggio di Gesù Cristo. Dunque, conviene essere realisti e non dare per scontato che i nostri interlocutori conoscano lo sfondo completo di ciò che diciamo o che possano collegare il nostro discorso con il nucleo essenziale del Vangelo che gli conferisce senso, bellezza e attrattiva.

35. Una pastorale in chiave missionaria non è ossessionata dalla trasmissione disarticolata di una moltitudine di dottrine che si tenta di imporre a forza di insistere. Quando si assume un obiettivo pastorale e uno stile missionario, che realmente arrivi a tutti senza eccezioni né esclusioni, l'annuncio si concentra sull'essenziale, su ciò che è più bello, più grande, più attraente e allo stesso tempo più necessario. La proposta si semplifica, senza perdere per questo profondità e verità, e così diventa più convincente e radiosa.

Segue....



**Cristo nostra pace**